

ATTI PARLAMENTARI
IX LEGISLATURA

Doc. LXXVII
N. 1

CAMERA DEI DEPUTATI

RELAZIONE **DEL MINISTRO PER IL COORDINAMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE** **SULLO STATO DI ATTUAZIONE** **DELLE NORME PER LA PROTEZIONE CIVILE** **(ANNO 1983)**

*(Articolo 2, quinto comma, del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 428,
convertito, con modificazioni, nella legge 12 agosto 1982, n. 547)*

PRESENTATA DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
(CRAXI)

Presentata alla Presidenza il 7 aprile 1984

PAGINA BIANCA

INDICE

	<i>Pag.</i>
	—
RELAZIONE AL PARLAMENTO	5
INTERVENTI ATTUATI NELL'ANNO 1982 CON IL « FONDO PER LA PROTEZIONE CIVILE »	14
INTERVENTI ATTUATI NELL'ANNO 1983 CON IL « FONDO PER LA PROTEZIONE CIVILE »	16

PAGINA BIANCA

RELAZIONE AL PARLAMENTO

1. Il decreto-legge 10 luglio 1982, n. 428, convertito, con modificazioni, nella legge 12 agosto 1982, n. 547, recante il titolo « Misure urgenti per la protezione civile » ha esteso, com'è noto, alle attività di concorso esplicate dalle forze armate nella prevenzione e nello spegnimento degli incendi sul territorio nazionale, talune disposizioni derogatorie alle leggi di contabilità di Stato e, soprattutto, ha costituito, con l'articolo 2, nello stato di previsione della spesa della Presidenza del Consiglio dei ministri, il « Fondo per la protezione civile », alimentato da particolari somme ed i cui contratti e spese sono soggetti al solo controllo successivo della Corte dei conti.

2. Questa stessa legge ha disposto, all'articolo 2, quinto comma, che il Governo presenti annualmente una relazione al Parlamento sull'attuazione delle dette norme.

3. È, quindi, nell'adempimento di un tale comando legislativo che il Governo presenta la seguente relazione. Il Governo, peraltro, è consapevole che, con un tale adempimento, esso concorre anche all'attuazione di quella funzione di vigilanza e di controllo-verifica che il Parlamento, in questi ultimi tempi, sempre più rivendica a sé.

È infatti noto come sempre più spesso si rinvergono nelle nostre leggi disposizioni che prevedono per il Governo o per singoli membri di questo l'obbligo di relazionare su talune materie o sull'attuazione di talune normative. E ciò accade soprattutto quando si introducono rilevanti riforme ovvero si prevedano regimi derogatori per i quali si vuole comunque mantenere una vigile attenzione senza snaturarli o appesantirli con controlli defatiganti e ritardatori.

4. È quanto, appunto, si verifica anche nel caso in esame nel quale l'introduzione di disposizioni derogatorie al fine dello svolgimento di attività eccezionali e necessitate, nonché la costituzione di un apposito fondo, hanno consigliato la previsione di un obbligo di referto sull'attuazione dei predetti compiti e sullo svolgimento delle altre attività.

5. La relazione, di conseguenza, riguarda l'attuazione delle norme contenenti « misure urgenti » per la protezione, e, quindi, l'attività e le relative spese poste in essere nel 1983.

Gli interventi che in questo anno sono stati attuati riguardano gravi eventi calamitosi: si pensi all'evento franoso nel comune di Ancona, all'eruzione dell'Etna, al terremoto della Val Nerina, al bradisismo della zona flegrea, al terremoto nelle regioni Calabria e Campania e nel territorio di Parma. Non sono mancate, invero, altre specie di intervento per episodi più limitati e marginali; in ogni caso, trattasi sempre di interventi legittimati dalla straordinarietà ed eccezionalità dell'evento non affrontabili con i comuni, normali mezzi, dei quali di regola usano le pubbliche amministrazioni.

Ed invero, uno dei problemi più rilevanti — se non, in via pregiudiziale, più importante — tra quelli che si sono dovuti affrontare, è stato quello della ricognizione dei requisiti dell'eccezionalità e straordinarietà dell'evento non affrontabili con gli strumenti della comune attività amministrativa ed il ricorso, quindi, ad eccezionali procedure e relative provvidenze. La legge, infatti, attualmente, non contiene la descrizione di tali requisiti, la previsione, vale a dire, delle situazioni e degli altri elementi in presenza dei quali soltanto si legittimano gli interventi. È per questo che la facoltà di intervento deve essere esercitata con cautela e solo in presenza di eventi di incontestata straordinarietà, proporzionati, si starebbe per dire, all'eccezionalità dei poteri che si possono mettere in essere.

6. Il primo dei poteri straordinari posti in essere in simili circostanze è quello relativo all'emanazione di ordinanze, di atti normativi cioè, del tutto *extra ordinem* nel nostro ordinamento, con efficacia derogatoria rispetto ad altri provvedimenti normativi ed incontranti limiti solo nei principi generali dell'ordinamento e nelle norme costituzionali.

Il fondamento di un tale potere, da taluno individuato nello stesso stato di necessità che richiede interventi straordinari, è attualmente, come è noto, in una norma emanata dal Parlamento (articolo 1 del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 874, e successive modificazioni) e su di esso, invero, in questi ultimi tempi, oltre la riflessione teorica, hanno portato la loro attenzione anche gli operatori pratici e gli organi giudiziari. Trattasi, infatti, di un potere che, per la sua eccezionale efficacia, presenta delicati problemi di interferenza in altrui sfere di potestà e postula, quindi, garanzie e tutele anche a favore dei cittadini nei cui confronti è esercitato.

È per questo che dell'esercizio di un tale potere si è ritenuto di fare un uso oculato e non sovrabbondante, limitato alla sussistenza di reali necessità, e solo qualora fosse impossibile far ricorso a diversa strumentazione formale.

Le ordinanze straordinarie, tuttavia, giova notare, costituiscono il fondamento normativo e, quindi, il supporto giuridico di una buona parte degli interventi in tema di protezione civile posti in essere e la loro emanazione, di conseguenza, ha impegnato non poco la responsabilità del Ministro competente.

7. Occorre premettere che tali interventi dimostrano, se ce ne fosse bisogno, che l'attività di protezione civile deve essere predisposta per affrontare situazioni che richiedono il concorso di tutte le componenti della società ed in misura eccezionale, continuativa e talvolta assorbente. La formula organizzatoria del servizio, di un sistema, cioè, di componenti che tutte sono organizzate per affrontare evenienze eccezionali, sembra, di conseguenza, senza dubbio, valida e da assecondare nelle linee proposte dal disegno di legge presentato dal Governo e che, da una tale esperienza, ha tratto la sua ispirazione ed il suo fondamento.

L'altra considerazione che, a seguito di queste esperienze, occorre formulare è che l'attività di intervento non può ormai più limitarsi ad una contingente attività di pronto intervento o di soccorso, di immediato e provvisorio rimedio. Ed invero, verificatosi l'evento, l'attività che deve porre rimedio alle conseguenze di esso non può più limitarsi a soluzioni provvisorie che un'antica esperienza dimostra destinate a consolidarsi in durature oltre ogni previsione.

Al contrario, in presenza di esigenze sentite sempre più come non procrastinabili e da soddisfare immediatamente ed in modo definitivo, e, in presenza, altresì, della disponibilità di tecnologie che vanno annullando le differenze tra il provvisorio e il duraturo, si deve ritenere che l'intervento della protezione civile debba indirizzarsi verso attività che globalmente coinvolgono intere ed importanti funzioni della pubblica amministrazione e che, pur nella straordinarietà del loro esercizio, devono essere realizzate nella loro pienezza. Si pensi, in proposito, alla gravità e continuità dell'evento in atto a Pozzuoli e all'attività che si è dovuta porre in essere per prevenire eventuali, deprecabili conseguenze disastrose: qui l'attività di protezione civile ha compiuto un salto di qualità e dagli improvvisati interventi degli anni decorsi si è passati alla programmazione e alla realizzazione, in tempi brevi ed utili, di opere ed attività che attengono ormai ad una definitiva sistemazione dei problemi della zona.

8. Per ognuno degli eventi per i quali si è intervenuti, sarebbe fuor di luogo, in questa sede, offrire un dettagliato referto, accompagnato da congrua documentazione, sulle situazioni venutesi a creare, sugli interventi posti in essere, sui risultati che si sono conseguiti.

Basterà qui far presente che si è stati sempre in presenza di situazioni di estesa portata che hanno coinvolto diversi paesi e varie zone, non affrontabili, quindi, con interventi locali. Le strutture della protezione civile sono all'uopo state presenti con tempestività e con mezzi ragguardevoli.

9. Tuttavia, gioverà all'uopo premettere che una protezione civile modernamente intesa non deve assolvere solo il dovere del soccorso durante le emergenze, ma deve essere in grado di diminuire la soglia del rischio, anche attraverso un impegno costante nelle fasi della previsione e prevenzione delle calamità.

A tal fine è stato promosso uno studio per la realizzazione di un sistema informativo per la protezione civile, composto da:

una banca dati numerica;

una banca dati grafica.

La banca dati numerica (già operativa su base comunale) contiene dati ISTAT e i dati riportati in circa 90 piani provinciali di protezione civile.

In futuro potrà essere ampliata su base territoriale, rendendo disponibili le informazioni aggregate su qualsiasi base territoriale, anche non coincidente con la superficie di uno o più comuni.

La banca dati grafica (in via di elaborazione) permetterà oltre all'uscita di carte tematiche rappresentanti le informazioni numeriche, anche l'elaborazione di cartografia per l'uscita della maggior parte dei modelli di simulazione, degli indici di pericolo e delle mappe di rischio.

Un sistema complesso, dunque, che, per essere completamente operativo e lavorare al massimo livello di affidabilità, richiederà ancora del tempo, oltre che le necessarie dotazioni di *hardwares*.

Tra le attività svolte nel campo della pianificazione sono da ricordare sia la redazione del piano Protec, in cui vengono tracciate le linee programmatiche delle attività pianificatorie ai livelli nazionale, regionale, provinciale e comunale, sia la redazione dei piani d'intervento per alcune zone ad alto rischio (Sicilia orientale, Pozzuoli, ecc.).

10. Per quanto riguarda, poi, i principali eventi dei quali innanzi si è detto si può osservare, per ognuno di essi, quanto segue:

a) marzo 1982: terremoto in Basilicata, Calabria e Campania.

Il sisma ha colpito vaste zone della provincia di Potenza, Cosenza e Salerno.

In particolare con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 30 aprile 1983 sono stati individuati 9 comuni danneggiati nella regione Basilicata, 20 in Calabria e 14 nella Campania.

I maggiori danni si sono verificati nei comuni di Papasidero e Laino Castello, dove consistenti nuclei della popolazione residente nei centri storici ha dovuto abbandonare le proprie abitazioni colpite.

In tali casi di edifici danneggiati in modo irreversibile e non più riparabili, sono stati realizzati programmi edilizi finalizzati al reinsediamento permanente dei senza tetto.

Per danni di minore entità sono in fase di avanzata realizzazione procedure finalizzate alla riattivazione degli edifici danneggiati ma suscettibili di riparazione, consentendo così il recupero del patrimonio edilizio esistente.

In ogni caso, sono state assicurate le sistemazioni temporanee dei terremotati mediante convenzioni con alberghi, locazioni di abitazioni, messa a disposizione di prefabbricati o *roulottes*.

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Giova sottolineare che i danni prodotti dal sisma in argomento sono stati spesso aggravati da precedenti dissesti prodotti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981 e, in alcuni casi, hanno innescato o aggravato movimenti franosi suscettibili di ulteriore pregiudizio, attuale o potenziale, alle strutture edilizie dei comuni interessati.

b) ottobre 1982: terremoto in Umbria.

Il sisma ha colpito la zona della Valle del Chiascio e il territorio limitrofo e in particolare i comuni di Valfabbrica, Gubbio, Gualdo Tadino, parte del territorio di Perugia, Assisi, Sigillo, Nocera Umbra, Fossato di Vico, Umbertide.

Le punte massime sono state registrate nel triangolo Perugia, Gualdo Tadino, Assisi; il centro più colpito è stato il comune di Valfabbrica, dove è stata necessaria l'evacuazione del centro storico, particolarmente danneggiato. Il sisma e il conseguente sciame sismico in questo comune hanno inoltre innescato alcuni movimenti franosi. Nel complesso del territorio colpito sono state interessate dal fenomeno 8.490 persone; sono stati registrati notevoli danni al patrimonio edilizio urbano, rurale e agli edifici di carattere artistico e monumentale, con 15 edifici distrutti e 325 gravemente danneggiati; sono inoltre state emanate 262 ordinanze di sgombero; la popolazione in una prima fase dell'intervento è stata alloggiata, oltre che in tende o *roulottes*, anche negli alberghi delle zone limitrofe.

c) novembre 1982: alluvione in Toscana, Emilia e Liguria.

Si è trattato di un'ondata di maltempo particolarmente violenta che ha investito una vasta zona dell'Appennino settentrionale; il nubifragio ha creato dovunque piene nei corsi d'acqua con conseguenti allagamenti, mettendo spesso in moto estesi fenomeni erosivi, dissesti ai ponti e alla viabilità, creando spesso situazioni di grave pericolo per le popolazioni. Le zone maggiormente colpite sono state: in Toscana il comune di Massa, già investito da due precedenti nubifragi il 23 settembre e il 2 ottobre, dove l'esondazione del torrente Ricortola ha accentuato il disagio e compromesso il ripristino della viabilità; e il comune di Pontremoli, dove si sono innescati pericolosi movimenti franosi.

In Liguria è stata particolarmente provata la provincia di La Spezia, mentre, in Emilia, in provincia di Modena il fiume Panaro ha rotto gli argini in corrispondenza di Finale Emilia, provocando estesi allagamenti; a Borgo Val di Taro la violenza delle acque ha causato il crollo del ponte ferroviario della linea Milano-Bologna.

d) dicembre 1982: frana di Ancona.

Si è trattato di un movimento franoso di enorme portata, che si è esteso su una superficie di 300 ettari, investendo i quartieri di Posatora, di Borghetto e Palombella. La popolazione interessata è stata di 3.660 persone (1.070 famiglie); è stato ordinato lo sgombero di oltre 2.400 persone; gli edifici danneggiati sono stati 294, di cui 15 crollati. Il fenomeno ha reso inagibili numerosi

edifici pubblici tra cui gli ospedali oncologico e geriatrico, una casa di riposo, una scuola e la facoltà di medicina.

Numerosi i danni alla rete tecnologica e alle strutture produttive della zona.

e) marzo 1983: frana nel comune di Marsico Nuovo (provincia di Potenza).

La frana, di vaste proporzioni e aggravata dalle precipitazioni atmosferiche, ha interessato una zona di circa 3 Km., investendo in particolare la frazione Pergola.

Sono stati danneggiati 54 fabbricati, di cui 27 evacuati, per un totale di circa 102 persone.

Gravi danni ha subito la strada di collegamento con Marsico Nuovo e sono stati riscontrati dissesti al serbatoio dell'acquedotto.

Sul posto sono state inviate 15 *roulottes* e autobotti per il rifornimento idrico, oltre alla predisposizione dei necessari controlli e verifiche statiche agli edifici.

f) marzo-aprile 1983: eruzione dell'Etna.

Da una bocca eruttiva a quota 2.300 metri (Monte Castellazzo) ha avuto origine un flusso di colata lavica che, con un fronte all'origine di circa 200 metri, si ramificava successivamente in due bracci principali, uno dei quali marciava in direzione dei comuni di Belpasso e Nicolosi, destando serie preoccupazioni per l'incolumità della popolazione.

Il 25 aprile, infatti, la lava era già a quota 1.100 metri, avendo attraversato e danneggiato in più punti la strada provinciale.

È stato quindi elaborato e attuato un piano d'intervento preventivo, con l'obiettivo di deviare il corso della lava dalla sua direzione tendenziale, dirigendolo verso una zona non popolata, a salvaguardia dei comuni di Nicolosi e Belpasso.

g) maggio 1983: frane in provincia di Sondrio (Valtellina e Valchiavenna) e di Bolzano (Valvenosta), determinate da nubifragi di eccezionale violenza ed intensità. In particolare, per quanto riguarda la Valtellina, a Tresenda ed a Valgella, il movimento franoso che ha interessato due frazioni del comune di Teglio (Sondrio), ha investito un gruppo di case demolendole in parte e travolgendo, con la massa di detriti in movimento, 38 persone, delle quali 17 perdevano la vita sommerse sotto la fanghiglia e 21 venivano ferite. Sono state sgombrate oltre 500 persone, abitanti in nuclei edilizi giudicati ancora minacciati dalla frana in atto. Ulteriori controlli nel territorio circostante hanno consigliato di estendere gli sgomberi ad alcuni edifici nella zona compresa tra Chiavenna, Morbegno, Sondrio, Turano, Sondalo e Bormio, istituendo in questi comuni altri centri operativi della protezione civile, oltre quello già attivo a Tresenda e quello di coordinamento in prefettura.

Per quanto attiene alla provincia di Bolzano, i violenti nubifragi hanno causato consistenti smottamenti e dissesti, provocando seri danni nella media ed alta Valvenosta, interessanti in modo particolarmente grave i comuni di Malles, Stelvio e Laces (200 persone evacuate nel solo comune di Stelvio).

I maggiori danni, oltre al settore agricolo, si sono prodotti alla viabilità, con varie interruzioni della strada statale n. 40 del Passo dello Stelvio, delle strade provinciali di Solda, della Val Martello e della Val Senales e di numerose strade comunali.

La situazione di emergenza veniva comunque fronteggiata con l'attivazione di sale operative presso il IV Centro addestramento alpini ed a Silandro e la costituzione di nuclei di collegamento presso i comuni dei centri rimasti isolati a monte delle citate interruzioni stradali.

Nel medesimo periodo, analoghi movimenti franosi causati dalle persistenti piogge si determinavano in provincia di Trento con interruzioni del traffico (strade statali n. 48 del Tonale, n. 239 verso Campo Carlo Magno, e provinciale della Valle di Pejo).

Il nubifragio determinava altresì lo straripamento di numerosi torrenti, causando allagamenti interessanti anche centri abitati in Val di Sole e nelle valli di Pejo e Rabbi.

h) estate 1983: incendi boschivi.

Il fenomeno degli incendi boschivi è affrontato da un'apposita struttura, il COAU (Centro operativo aereo unificato).

L'andamento del fenomeno degli incendi boschivi dell'anno 1983 può essere riferito a quattro successivi periodi:

nel primo trimestre dell'anno, periodo specifico degli incendi invernali, quelli che interessano ogni anno tutto l'arco alpino, Liguria compresa, sono divampati 1.507 incendi, dei quali solo 9 di entità tale da richiedere il soccorso aereo;

successivamente sino a tutto il 20 luglio, la situazione è stata caratterizzata da una richiesta d'interventi decisamente minore dell'anno precedente:

59 missioni aeree contro le 176 del 1982;

145 ore di volo contro 352;

in condizioni di siccità analoghe a quelle dello scorso anno;

nel periodo dal 21 luglio al 15 agosto, si sono verificati gli incendi più numerosi e significativi dell'anno in corso;

dal 16 agosto al 20 settembre, le richieste di concorso aereo sono tornate al di sotto della media dello scorso anno, per cui l'attività totale dal 1° gennaio al 19 settembre risulta pari a: 1.220 ore di volo e 740 missioni contro 1.450 ore di volo e 712 missioni dello stesso periodo 1982.

E da rilevare che in tutto questo anno circa 1.000 delle 1.220 ore totali sono state volate tra il 21 luglio e il 15 agosto e ciò dimostra il grande sforzo prodotto dagli aeromobili della difesa e dai *Canadairs*.

Di queste 1.000 ore, 453 sono state volate sugli incendi in Sardegna, 22 in Calabria, regioni queste nelle quali sono divampati gli incendi più significativi della stagione.

i) Settembre 1983: nubifragio dei giorni 10-12 nella regione Friuli-Venezia Giulia, che ha imperversato con particolare violenza

nella provincia di Udine (Alta Carnia) determinando lo straripamento di corsi d'acqua con allagamenti di vaste zone, comprendenti anche centri abitati e mietendo quattro vittime. Gravi danni sono stati riportati nei comuni di Paularo, Dierico, Ravinis, Villa Mez, Villa Fuori, Salpago, Forni di Sopra, Arta Terme, Amaro, Ligosullo, Paluzza, Cercivento e Sutrio con crolli o lesionamenti di abitazioni e conseguente evacuazione di nuclei familiari, di ponti e danni alla viabilità.

Le abitazioni sfollate sono risultate un centinaio ed oltre 60 dichiarate inagibili.

Le avversità atmosferiche in argomento hanno causato anche l'interruzione della corrente elettrica in vaste zone per la caduta dei tralicci.

Ingenti i danni all'agricoltura ed ai settori produttivi.

Tecnici della protezione civile hanno fronteggiato la fase di emergenza, coadiuvati dai vigili del fuoco di Tolmezzo, da militari e tecnici dell'ANAS, ENEL e SIP, servendosi dei centri operativi di coordinamento attivati a Tolmezzo e presso la prefettura di Udine.

l) Autunno 1983: bradisismo a Pozzuoli.

Nell'area dei Campi flegrei, da tempo immemorabile soggetta a fenomeni di bradisismo, nell'agosto 1983 si è avuta una prima scossa sismica del quarto grado della scala Mercalli; seguita da altre scosse, di cui la maggiore, fra il sesto e il settimo, è stata registrata il 4 ottobre. Ad oggi il bilancio è di 1.518 scosse strumentali ed oltre 680 scosse fra il secondo e sesto grado. Questo continuo stato di sollecitazione sismica ha creato, oltre ad un comprensibile stato di panico nella popolazione, seri motivi di allarme per l'incolumità delle persone, anche alla luce delle verifiche statiche degli edifici che hanno denunciato un alto livello di degrado della zona del centro storico e caratteristiche costruttive non idonee in gran parte della città. È stata quindi individuata una zona ad alto rischio da evacuare.

Ad oggi sono state evacuate e sistemate in alloggi (alberghi, case requisite od offerte spontaneamente) circa 40.000 persone, ricorrendo solo in minima parte (ed ora in fase di smantellamento) a sistemazioni provvisorie quali tende, *roulottes*, *containers*. È in fase di avviamento inoltre la costruzione di 4.000 nuovi alloggi, nella zona di Monte Ruscello (il cui completamento è previsto entro un anno) e la ristrutturazione e riorganizzazione del centro storico.

Si è trattato quindi di un'operazione di protezione preventiva con l'allontanamento della popolazione da un'area ad alto rischio, la redistribuzione organizzata ed infine il reinserimento della popolazione.

m) Novembre 1983: terremoto nel Parmense.

Il sisma, il cui epicentro è stato tempestivamente localizzato (a Langhirano) dal Centro dell'Istituto nazionale di geofisica e comunicato alla sala operativa della protezione civile, ha avuto una profondità di circa 30 chilometri, e un'intensità pari al sesto-settimo grado della scala Mercalli ed è stato percepito in un raggio molto vasto. Tuttavia i danni maggiori si sono verificati a Parma,

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

260 alloggi sono stati dichiarati inagibili ed oltre 500 persone sono state alloggiate in alberghi della stessa Parma, di Salsomaggiore e Tabiano.

Notevoli sono stati i danni riportati dagli edifici di interesse artistico e monumentale.

11. Tutte le attività che si sono poste in essere, ovviamente, hanno comportato delle spese, e nell'accluso elenco è data contezza di esse.

Su queste spese, per altro, i competenti uffici provvederanno a presentare i documenti giustificativi e tramite il Ministero del tesoro, la necessaria rendicontazione alla Corte dei conti.

Non appare, quindi, necessario, in questa sede, trattenersi su di un'illustrazione delle stesse, dovendo essa essere rimessa al rigoroso controllo dei competenti uffici ministeriali prima, e della magistratura contabile, dopo.

12. A conclusione di questa relazione, le considerazioni che vien fatto di formulare attengono, anzitutto, all'emergere e, anzi, a ben vedere, al consolidarsi, nell'ambito delle attività della pubblica amministrazione, di un compito sempre più puntuale di protezione civile come di attività posta in essere, in presenza di eventi eccezionali e di straordinaria gravità, a protezione della salute e dei beni dei cittadini. Trattasi di attività che si aggiunge a quella già multiforme che le pubbliche amministrazioni pongono in essere e che, pertanto, lungi dal sostituirsi alle normali funzioni di esse, le integra in previsione ed in occasione di eccezionali eventi e dalle straordinarie conseguenze.

Trattasi, in ultima analisi, di una nuova funzione della pubblica amministrazione che, particolarmente avvertita in questi ultimi tempi, sopperisce alle più avanzate esigenze di una società più evoluta e sensibile anche ai bisogni di più ampio respiro e di programmazione.

Trattasi, peraltro, di un'attività che non può essere posta in essere da un solo organismo o da una limitata organizzazione dal momento che essa postula l'intervento di più componenti, di varie attività, di organizzazioni di vaste dimensioni e di diverse competenze. Da qui la necessità di pensare, per il futuro, ad un sistema che organizzi e coordini tutte queste componenti ed autorità e, quindi, salvaguardi un'unità di comando al fine, soprattutto, di una prontezza di risposta alla richiesta per sua natura in questa materia sempre impellente.

In una tale prospettiva, com'è noto, il Governo si è determinato a presentare un disegno di legge che, nella normativa proposta, cerca appunto di realizzare l'anzidetto disegno e le esperienze e le esigenze che ne sono a fondamento.

E, in una siffatta ottica, le esperienze che si sono compiute nel periodo al quale ha riguardo questa relazione sono state rilevanti e di esse è utile che ne abbia acquisito, a mezzo di questa relazione, conoscenza anche il Parlamento affinché esso ne tenga conto, tra le altre, nell'esame — che si spera possa avvenire quanto prima — del detto disegno di legge.

INTERVENTI ATTUATI NELL'ANNO 1982
CON IL « FONDO PER LA PROTEZIONE CIVILE »

	Lire —	Lire —
1) ALLUVIONI.		
a) Regione Emilia-Romagna: fondi per primi interventi	1.962.828.000	
b) Regione Liguria: fondi per primi interventi	695.200.000	
c) Regione Toscana: fondi per primi interventi	5.000.000.000	
d) Regione Marche: fondi per primi interventi	900.000.000	
	8.558.028.000	
2) TERREMOTI.		
a) Regione Campania:		
per buoni contributi	1.000.000.000	
per espropriazione lotti di terreno per la ricostruzione nel comune di Secon- digliano (Napoli)	1.500.000.000	
acquisto di immobili da assegnare alle famiglie residenti nel campo <i>containers</i> della Mostra d'Oltremare	20.000.000.000	
b) Regione Basilicata:		
per buoni contributo riattazione edifici	50.000.000.000	
per opere di ricostruzione nel comune di Papasidero	1.419.903.600	
c) Regione Umbria:		
fondi per primi interventi	1.200.000.000	
	75.119.903.600	

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	Lire —	Lire —
3) CAMPAGNA ANTINCENDI 1982.		
a) Ministero della difesa: trasferimento fondi per oneri sostenuti per la campagna antincendi	18.646.000.000	
b) Ministero dell'agricoltura e delle foreste: trasferimento fondi per oneri sostenuti per la campagna antincendi . . .	13.500.000.000	
	<hr/>	32.146.000.000
4) FRANE.		
a) Regione Marche:		
affidamento fondi alla regione per far fronte alle urgenti necessità derivate dall'evento franoso che ha colpito il comune di Ancona il 13 dicembre 1982	10.300.000.000	10.300.000.000
		<hr/>
	Totale anno 1982 . . .	126.123.931.600
		<hr/> <hr/>

INTERVENTI ATTUATI NELL'ANNO 1983
CON IL « FONDO PER LA PROTEZIONE CIVILE »

	Lire —	Lire —
1) ALLUVIONI.		
a) Regione Friuli-Venezia Giulia:		
ente regione: fondi per far fronte alle urgenti necessità derivate dal nubifragio del 10-12 settembre 1983	8.000.000.000	
prefettura di Udine: fondi per far fronte al pronto soccorso ed all'assistenza alla popolazione colpita dal nubifragio del 10-12 settembre 1983	1.000.000.000	
ente regione: fondi per far fronte al perdurare dell'emergenza derivata dal nubifragio del 10-12 settembre 1983	2.000.000.000	
prefettura di Udine: fondi per fronteggiare le perduranti necessità di assistenza alle popolazioni colpite dal nubifragio del 10-12 settembre 1983	483.000.000	
	11.483.000.000	11.483.000.000
2) TERREMOTI.		
a) Regione Emilia-Romagna:		
prefettura di Parma: fondi per far fronte alle urgenti necessità derivate dall'evento sismico del 9 novembre 1983	1.000.000.000	
comune di Parma: fondi per il reperimento di alloggi liberi da assegnare ai senza tetto per effetto del sisma del 9 novembre 1983, nonché per provvedere alla riattazione di edifici pubblici comunali ed abitazioni civili	10.000.000.000	
prefettura di Parma: fondi per la salvaguardia dei beni culturali e demaniali	4.000.000.000	

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	Lire —	Lire —
Prefettura di Parma: fondi per far fronte agli oneri derivati dalla requisizione degli alloggi assegnati alla popolazione colpita dal sisma del 9 novembre 1983 . . .	600.000.000	
prefettura di Reggio Emilia: fondi necessari per far fronte al recupero dell'agibilità degli edifici danneggiati dal sisma del 9 novembre 1983	2.000.000.000	
	<hr/>	17.600.000.000
3) ERUZIONE VULCANICA DELL'ETNA.		
a) prefettura di Catania: fondi per l'attuazione del piano d'intervento	5.800.000.000	
b) comune di Belpasso: fondi per primi interventi	100.000.000	
c) comune di Nicolosi: fondi per primi interventi	100.000.000	
d) comune di Paternò: fondi per primi interventi	40.000.000	
e) esigenze varie	53.597.085	
	<hr/>	6.093.597.085
4) FRANE.		
Regione Marche: fondi per la ricostruzione del comune di Marsiconuovo . .	—	1.494.801.535
5) CAMPAGNA ANTINCENDI 1983.		
a) Regione Sardegna: fondi per primi interventi	4.000.000.000	
b) ambasciata USA: rimborso spese per oneri inerenti gli <i>Hercules</i> intervenuti in missioni di spegnimento degli incendi boschivi	480.001.420	
c) regione Calabria: fondi per primi interventi	1.000.000.000	

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	Lire —	Lire —
d) comune di Santa Caterina dello Jonio: fondi per la ricostruzione delle abitazioni distrutte dall'incendio	40.000.000	
e) Ministero della difesa: trasferimento fondi per oneri sostenuti per la campagna antincendi	7.044.000.000	
	<hr/>	12.564.001.420
6) BRADISISMO NELL'AREA FLEGREA.		
a) regione Campania: affidamento fondi per far fronte alle necessità derivate dal fenomeno	3.000.000.000	
b) ente regione: fondi per la sorveglianza e la conoscenza del fenomeno bradisismico	2.000.000.000	
c) ente regione: fondi per consentire il proseguimento dell'attività didattica del 2° Istituto d'arte d'Oltremare	500.000.000	
d) Osservatorio Vesuviano: fondi per la sorveglianza e lo studio del fenomeno	2.450.000.000	
e) prefettura di Napoli: fondi per i primi interventi	13.000.000.000	
f) comune di Pozzuoli: fondi per i primi interventi	60.000.000	
g) comune di Pozzuoli: fondi per i lavori nella zona di Monte Ruscello	13.323.500.000	
h) Banco di Napoli: per gestione fondi da destinare alla costruzione di edilizia industrializzata nel comune di Pozzuoli	30.000.000.000	
i) prefettura di Caserta: fondi per la requisizione di alloggi da destinare alla popolazione puteolana sgomberata dalle proprie abitazioni	5.000.000	
l) prefettura di Napoli: fondi per la requisizione di alloggi da destinare alla popolazione puteolana sgomberata dalle proprie abitazioni	3.000.000.000	

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	Lire —	Lire —
m) Banco di Napoli: fondi per la espropriazione dei lotti destinati alla ricostruzione, nella zona di Monte Ruscello nel comune di Pozzuoli	3.000.000.000	
n) comune di Bacoli: fondi per i primi interventi	800.000.000	
o) comune di Monte di Procida: fondi per i primi interventi	1.100.000.000	
p) prefettura di Napoli: fondi per l'acquisto di immobili da assegnare alle famiglie puteolane sgomberate dalle proprie abitazioni	16.046.000.000	
q) fondi a varie cattedre universitarie per lo studio di un piano di intervento e per la sorveglianza del fenomeno . . .	367.000.000	
	<hr/>	88.651.500.000
7) VARIE.		
a) oneri per il personale assunto con contratto a tempo determinato	79.545.724	
b) ITALECO spa per forniture tecnologiche	329.574.000	
c) oneri per la ristrutturazione dello stabile di via Ulpiano e per forniture materiali	4.210.366.340	
	<hr/>	4.619.486.064
	Totale anno 1983 . . .	<hr/> <hr/> 142.506.386.104

RIEPILOGO.

Totale anno 1982:	L. 126.123.931.600
Totale anno 1983:	» 142.506.386.104
	<hr/>
Totale anni 1982-1983:	L. 268.630.317.704
	<hr/> <hr/>